

## L'Ecosistema urbano di Legambiente compie 20 anni



**8 maggio 2013** - Nel rapporto speciale "Trasformazioni urbane" i modesti miglioramenti ambientali delle città italiane non bastano a cancellare il progressivo abbandono del mezzo pubblico

A vent'anni di distanza dalla prima edizione (1994), il rapporto **Ecosistema urbano** continua a fare il punto sulle **performance ambientali dei Comuni italiani**, analizzando parametri diventati sempre più centrali nella valutazione dei modelli urbani, come la diffusione della **mobilità pubblica**, la gestione dei **rifiuti**, delle **acque reflue**, dei **consumi idrici**, le **polveri sottili**. In attesa del nuovo rapporto (previsto a ottobre 2013), è stata presentata nei giorni scorsi una nuova ricerca intitolata "**Trasformazioni Urbane**", che mette a confronto questi parametri sull'arco temporale disponibile a partire dal 2003 al 2011, rispetto alle 15 città italiane con più di 200 mila abitanti, per una popolazione complessiva pari a un sesto di quella del Paese: **Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino, Trieste, Venezia, Verona**.

"Per molti anni Ecosistema Urbano è rimasto un esperimento "pilota", ma nel tempo è stato presto preso ad esempio come modello di studio e approfondimento in Italia e all'estero", ha dichiarato - **Vittorio Cogliati Dezza**, presidente nazionale di Legambiente, promotrice del rapporto insieme ad Ambiente Italia e con la collaborazione del Sole 24ore.

Il rapporto inquadra i centri urbani italiani come "**fortemente indietro sul fronte della mobilità alternativa**" e che "**faticano a mettersi in gioco per trasformarsi in centri urbani ecosostenibili**". Nonostante piccoli miglioramenti, sul fronte della capacità di depurare i reflui, passata dal 70% medio del 1993 al 90% del 2011, e della differenziata (da 4,4% medio del 1993 a 37,9% del 2011), la città italiana oggi è segnata da **profonde emergenze sul piano della mobilità pubblica**: si passa dai 97 viaggi per abitante all'anno effettuati in media sui bus nel 1994 (primo anno disponibile), agli 80 del 2003, per attestarsi a poco più di 83 in media nel 2011. Il progressivo abbandono del mezzo pubblico trova conferma nella crescita costante dell'utilizzo dell'auto, con il risultato di città più inquinate e invase dalle quattro ruote. Il **tasso di motorizzazione** è rimasto stabile nel tempo: nei capoluoghi di provincia è di 63,8 auto ogni 100 abitanti nel 2011 (E.U. XIX ed.). Era di 60 auto ogni 100 abitanti nel 1993 e 62 nel 2003 (E.U 2005). Non va molto meglio in tema di piste ciclabili e isole pedonali: se nel 2003 erano 85 i capoluoghi che adottavano le **isole pedonali** e avevano un'estensione media di 0,20 mq per abitante, oggi ad averne istituita almeno una sono 98 capoluoghi esaminati su 104 mentre l'estensione è cresciuta di poco, 0,34 mq per abitante. Per quanto riguarda le **piste ciclabili** nonostante il trend di crescita degli ultimi anni (in particolare a Milano, Torino e Padova), le città italiane rimangono ancora indietro rispetto alle capitali europee: si pensi che Helsinki, Stoccolma e Hannover da sole eguagliano i 104 capoluoghi italiani.

Rispetto alle **polveri sottili** (Pm10) le 15 città campione registrano un **trend altalenante**. Milano e Torino si confermano ancora al di là della media dei 40 mg/mc attestandosi oltre i 50 mg/mc di media. Meglio invece Bari, Bologna, Firenze, Napoli, Padova, Roma, Venezia e Verona che migliorano costantemente abbassando i valori medi annui. Un esempio positivo è **Genova**, che nel 2003 Genova partiva da 67,3

mg/mc di media, mentre oggi si attesta a 26,5 mg/mc, confermandosi (per il quinto anno consecutivo, dal 2007) molto al di sotto dei limiti per la protezione della salute umana.

Positivi i dati sui consumi idrici: **in quasi tutte le città è stato ridimensionato il consumo medio per abitante al giorno di acqua potabile**. Eccezioni negative sono Catania e Messina, dove i cittadini hanno progressivamente aumentato il consumo di acqua potabile medio giornaliero. Discorso analogo per **la capacità di depurare i reflui**: se nel 2003 erano 10 i capoluoghi di provincia che dichiaravano di depurare meno del 50% dei reflui e 38 quelli che avviavano al depuratore più del 95% delle acque nere, nel 2011 sono 6 le città che dichiarano di avviare al depuratore meno del 50% delle acque di fogna e 47 i capoluoghi che sono in grado di servire con il depuratore più del 95% degli abitanti.

Infine, la produzione rifiuti urbani e la raccolta differenziata: **la prima ha registrato nel corso degli anni un calo altalenante**, legato presumibilmente alla sopraggiunta crisi economica. La seconda ha, invece, avuto un andamento più dinamico: **nei capoluoghi italiani la media della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti è da sempre in crescita**. Nel 2003 (dati E.U. 2005) era al 18,3%, oggi (dati 2011, E.U. XIX ed.) si attesta su una media (ponderata) di 37,9%. Resta però ancora da centrare l'obiettivo normativo del 60% di Rd, fissato per il 2011. Nessuna delle 15 città esaminate lo raggiunge, quella che vi si avvicina di più è Verona.